

Cari amici di Radio Maria, buonasera. Oggi parleremo di Gesù Cristo, della sua predicazione nella sinagoga di Nazareth, e Luca decide nel suo Vangelo di cominciare la narrazione del ministero di Gesù in Galilea proprio nella sinagoga, eravamo arrivati proprio qui nella trasmissione del mese scorso. Proclamiamo subito il testo del Vangelo di Luca:

“Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nazareth, dove era cresciuto; e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga, e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del Profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dov'era scritto: *Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annunzio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di Grazia del Signore*”.

Il Vangelo di Luca comincia nel Tempio di Gerusalemme con la visione di Zaccaria, la visione dell'Arcangelo Gabriele che annuncia appunto a Zaccaria la nascita di Giovanni il Battista, e non a caso la predicazione di Gesù Cristo secondo il Vangelo di Luca - questa è una caratteristica propria di questo evangelista - inizia proprio nella Sinagoga, infatti il Vangelo di Luca è molto attento alla liturgia, il Vangelo comincia nel Tempio, l'infanzia di Gesù Cristo, la preparazione alla sua vita e alla manifestazione della sua Gloria, e la predicazione di Gesù Cristo stesso comincia nella Sinagoga, e questo proprio avviene prima degli eventi a Cafarnaò di cui parleremo nelle prossime puntate, che sono narrati sia da Luca e poi soprattutto da Matteo e da Marco, Marco comincia proprio con una giornata tipo di Gesù Cristo a Cafarnaò.

Ma non a caso Luca inserisce prima del ministero di Gesù Cristo a Cafarnaò questa meravigliosa inaugurazione della predicazione di Gesù Cristo; da questo Vangelo che abbiamo appena proclamato emerge l'importanza della Sinagoga, la Chiesa sorge dalla Sinagoga, e in questa trasmissione noi stiamo andando proprio alle sorgenti della nostra Fede, delle Scritture, nella Terra Santa, stiamo cercando di entrare nell'ambiente in cui Gesù Cristo ha vissuto, per cogliere la profondità del suo mistero, della sua predicazione, dell'evento di Gesù Cristo, del suo mistero pasquale. Abbiamo ascoltato nel testo che abbiamo proclamato poco fa che Gesù Cristo insegnava nelle loro sinagoghe, e subito dopo si dice (Lc 4,16) “Venne a Nazareth, dov'era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga”... questo breve inciso “Secondo il suo solito” è di grande rilevanza, Gesù Cristo è stato allevato ed educato a Nazareth, nella famiglia e nella sinagoga... qui, nella Santa Famiglia di Nazareth e nella sinagoga si è nutrito della Parola di Dio, e come la sua Santa Madre, la Santa Vergine Maria, meditava le Parole di Dio custodendole nel suo Cuore; Gesù Cristo è cresciuto, anche nella coscienza umana della sua missione, pur evidentemente essendo Dio, e Nazareth, la Vita nascosta, la Vita occulta di Gesù Cristo a Nazareth è veramente un mistero... qui Gesù Cristo ha vissuto la sua vita nascosta, lavorando, vivendo nella quotidianità, perché è fondamentale capire che Dio si è fatto carne nella vita quotidiana, è entrato in una Famiglia umana, è entrato nella vita quotidiana, qui a Nazareth ha pregato nella Santa Famiglia di Nazareth, è stato iniziato alle Scritture anche se ovviamente pur essendo Dio aveva questa unità profonda con il Padre, fin dall'inizio, ma ha pregato, ha ascoltato le Sacre Scritture dalla sua Santa Madre, da San Giuseppe, le ha meditate fin da bambino, e comparando la sua Vita soprattutto con la sua missione futura, e qui abbiamo proprio Gesù Cristo che è già adulto, proprio a Nazareth, dov'era cresciuto “Secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga”, vuol dire che era qualcosa che Gesù Cristo faceva come sua abitudine: andava nello Shabbat in sinagoga, prima con i suoi genitori e dopo da adulto.

Prima di tutto dobbiamo entrare proprio nell'importanza dello Shabbat, io qui vorrei brevemente trattare dell'importanza dello Shabbat nella tradizione ebraica, lo Shabbat che è un giorno di riposo, consacrato all'ascolto della Parola di Dio; ancora oggi secondo la tradizione ebraica lo Shabbat è la Regina, la Sposa di Israele... pensate che tutti i giorni della settimana in Ebraico sono al maschile, solo lo Shabbat (il Sabato) è al femminile, per questo lo Shabbat è la Regina, la Sposa di Israele, un giorno che il popolo ebraico aspetta con ansia, perché è il giorno di Dio, è il giorno del suo riposo, è già entrare nella realtà di Dio, nel giorno escatologico, nella sua Redenzione, come vedremo. Questa

importanza di entrare nello Shabbat per comprendere più in profondità il mistero di Cristo è stato sottolineato anche da una lettera apostolica di San Giovanni Paolo II che è bellissima, si chiama *Dies Domini* dove al numero 8 si dice “Per capire il senso della Domenica per i cristiani è necessario rileggere la pagina della Creazione e approfondire la teologia del Sabato”, e poi si afferma in *Dies Domini* 12 “Per andare al cuore dello Shabbat - del Riposo di Dio - sono importanti alcuni elementi della stessa tradizione ebraica”, e ancora si dice a *Dies Domini* 12 che “Per entrare nel cuore dello Shabbat - del Riposo di Dio -, come alcuni elementi della stessa tradizione ebraica suggeriscono, occorre cogliere l'intensità sponsale che caratterizza il rapporto di Dio con il suo popolo”, infatti questo giorno, come abbiamo detto, lo Shabbat, il Sabato è la Regina, la Sposa di Israele, ed è il giorno dell'unione di Dio con il suo popolo, di questo riposo del giardino dell'Eden, di questo rapporto sponsale, matrimoniale, di Dio con il suo popolo; e ancora si afferma in *Dies Domini* 18 “In Gesù Cristo si realizza pienamente il senso spirituale del Sabato”, e si riporta una frase bellissima di San Gregorio Magno che dice “Noi consideriamo Vero Sabato la Persona del nostro Redentore”... ecco, entrare anche nella ricchezza e nel tesoro che è la Domenica cristiana - il giorno del Signore, che per noi è l'Ottavo giorno - significa entrare nella Resurrezione di Cristo, nel Paradiso, in questo Giorno Escatologico, nel Regno di Dio che in Cristo è già arrivato... è fondamentale entrare nella teologia spirituale dello Shabbat secondo la tradizione ebraica, per questo ho citato questi testi del magistero, appunto per il magistero della Chiesa e la sua tradizione, abbiamo citato San Gregorio Magno ma potremmo citare anche altri autori. Il Vero Shabbat, il Vero Riposo è Gesù Cristo stesso... entrare in intimità con Lui, unirsi e aderire a Gesù Cristo significa entrare nel Vero Shabbat, nel Vero Riposo, perché il nostro Redentore è il Vero Shabbat.

Ma attenzione, dice ancora questa bellissima lettera apostolica di San Giovanni Paolo II, in *Dies Domini* numero 59 “La Domenica non è la sostituzione del Sabato, ma piuttosto il suo compimento”, e si afferma ancora nella lettera apostolica *Dies Domini* “La teologia biblica dello Shabbat, senza recare pregiudizio al carattere cristiano della Domenica, può essere pienamente recuperata, non si tratta quindi di sostituzione del popolo ebraico, o di sostituzione del giorno di Sabato, significa *Pieno compimento di questa realtà*, e se è vero che è un pieno compimento dobbiamo conoscere in profondità anche la liturgia e la tradizione ebraica relativa proprio alla liturgia dello Shabbat”.

Così posso solo brevemente accennare a questo, e non è un caso che il Vangelo di Luca comincia presentando Gesù Cristo di Shabbat (di Sabato) nella sinagoga, e sottolinea che “Secondo il suo solito, entrò nella sinagoga”, è una realtà che Gesù Cristo ha vissuto, si è incarnato nel popolo ebraico, ha vissuto questo giorno del Riposo di Dio, dello Shabbat... così è fondamentale capire che nell'antico testamento il Sabato è un giorno da Santificare, è il Memoriale della Liberazione della Pasqua, come si afferma nel Libro del Deuteronomio, per esempio in Dt 5 si dice chiaramente che il popolo di Israele celebrerà il Sabato perché si ricorderà che non è più schiavo, che ormai è libero, anche dal denaro, dall'affanno delle ricchezze, è libero dalla schiavitù, dall'idolatria del lavoro, per questo dice anche l'antico testamento che lo Shabbat, il Sabato è un segno, si dice in Ebraico *Oth*, un “Segno tra Dio e il suo popolo”... il libro del Profeta Isaia (Is 58,13) dice che “Il Sabato sarà una delizia”, usa il termine Ebraico *Oneg*, una “Delizia”, è la delizia del popolo di Israele, c'è un profumo dello Shabbat, tutte le case degli ebrei hanno una scatola con dei profumi che devono odorare alla fine dello Shabbat, devono annusare questo profumo che poi gli durerà tutta la settimana, perché lo Shabbat è veramente la delizia del popolo di Israele. È necessario comprendere che la liturgia del Sabato includeva una liturgia familiare e una liturgia sinagogale, una liturgia familiare che certamente Gesù Cristo ha vissuto nella Santa Famiglia di Nazareth, c'era una preparazione a questo giorno dello Shabbat, ancora oggi si deve indossare il vestito più bello, ci si deve purificare, infatti ancora oggi gli ebrei fanno una *Mikvah* - un bagno di purificazione, un Battesimo per così dire, per immersione - fanno una *Mikvah* prima di entrare appunto in questo giorno dello Shabbat, devono indossare il vestito più bello, si dice perfino che alla vigilia dello Shabbat c'è un demone che tenta di rovinare la festa, perché lo Shabbat è per il popolo ebraico la festa settimanale, la festa per eccellenza, significa entrare in una nuova dimensione, significa entrare nel tempo di Dio, significa entrare nel vero *Shalom*, per questo gli ebrei si salutano l'un l'altro alla vigilia di questo giorno (e anche in questo giorno) con il saluto «Shabbat Shalom», “Shabbat di Pace”, dove la parola *Shalom* significa molto più che una pace umana, ma significa una “Integrità”, la radice *Shalam* significa anche “Essere integro”, “Perfetto”, “Pieno”, una

pienezza di vita, la felicità, la Pace che solo Dio può dare, una Pace completa, piena, che per noi è venuta attraverso il Messia, attraverso nostro Signore Gesù Cristo, è Lui come abbiamo detto il nostro Shabbat, è Lui il nostro Shalom, per questo Gesù Cristo Risorto quando appare agli apostoli dice sempre «Pace a voi», annuncia lo Shalom, non solo lo annuncia, ma compie pienamente quello Shalom prefigurato in questo giorno dello Shabbat, facendoci entrare nel Vero Riposo che è il Regno dei Cieli, che è il Cielo, che è il Paradiso, che è la Resurrezione, la Vita Eterna. Ancora oggi nello Shabbat il popolo ebraico inneggia al Messia, questo è importante, noi non sappiamo se ai tempi di Gesù Cristo era così, io ho fatto alcune trasmissioni passate e ho evidenziato in varie trasmissioni come c'era una grande e fervente attesa messianica, del Messia, ai tempi di Gesù Cristo, ma questo dura ancora oggi, ed è legato anche allo Shabbat.

Vi vorrei citare solo un inno che è diventato fondamentale oggi per gli ebrei che si chiama *Lekhah Dodi* che significa “Vieni, amato mio”, cioè si parla di Israele, “Vieni amato mio” incontro alla Sposa che è lo Shabbat, è un inno che si fa proprio all'inizio del Sabato, dello Shabbat... questo inno è solamente del XVI secolo, ma vi cito solamente una frase per dire ancora oggi com'è forte questa attesa messianica; si dice così in questo inno “Per mezzo del Figlio di Iesse, il Betlemmita, avvicinati alla mia anima e redimila”... ecco, si chiede la redenzione, si chiede l'avvicinarsi dello Shabbat per mezzo del Figlio di Iesse, il Betlemmita. Sapete che anche per la tradizione ebraica attuale - cioè secondo l'antico testamento - il Messia è il Figlio di Iesse, verrà da Betlemme, questo sembra quasi un testo cristiano, noi lo potremmo firmare... “Per mezzo del Figlio di Iesse” cioè della radice di Iesse, sappiamo che Gesù Cristo era appunto discendente di Davide, quindi era discendente di Iesse, “Il Betlemmita” nato quindi a Betlemme... grazie a Lui si è avvicinata a noi la Redenzione della nostra anima, e abbiamo avuto la Redenzione, Cristo il nostro Redentore, e siamo entrati nel Riposo, nel Vero Shabbat.

Ho fatto alcuni esempi per sottolineare l'importanza di questo Sabato che forse non è nota a tutti... e come sappiamo la liturgia del Sabato consisteva in una liturgia domestica familiare, e nella liturgia della sinagoga, sinagogale; in questa liturgia familiare oltre a questa preparazione che si faceva c'era un rito di cui ho parlato in altre trasmissioni che è “L'Accensione delle luci dello Shabbat”, delle candele, che forse alcuni ascoltatori hanno visto in qualche film, che è riservato proprio alla donna, cioè è la donna che deve accendere le luci dello Shabbat, è anche questo un riferimento al Messia, come infatti la donna ascoltando il serpente è stata per così dire l'occasione, il mezzo con cui il peccato è entrato nel mondo, così anche attraverso la donna verrà la Redenzione, la Salvezza... c'è anche un aspetto importante, dell'alta considerazione che c'è anche nell'ebraismo delle donne, per noi questo vale tanto di più, perché sappiamo che grazie alla Madre del Messia è venuta a noi la Luce, la Santa Vergine Maria è stata questa Porta, è Lei che ha acceso la Luce del mondo, cioè la Luce del mondo ci è venuta attraverso di Lei, e questo è meraviglioso, come si è compiuta tutta questa tradizione, come si è compiuta per noi tutta questa attesa, che ancora è forte nel popolo ebraico, per cui sempre dobbiamo pregare e che siamo chiamati ad amare, proprio perché attraverso il popolo ebraico, attraverso una donna ebrea è venuta a noi la Salvezza, come dice lo stesso Gesù Cristo alla Samaritana in Giovanni 4, la Salvezza viene dagli ebrei, così Dio ha voluto, perché Dio ha voluto incarnarsi in una storia concreta, in un popolo concreto, il Figlio di Dio si è fatto uomo a Nazareth, in una famiglia concreta, in una città concreta, con una liturgia propria che dobbiamo conoscere.

Ecco, questo per quanto riguarda il Sabato, perché dice il Vangelo di Luca che “Gesù venne a Nazareth, dov'era stato allevato; e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga, e si alzò a leggere”... vediamo un attimo ora in breve cosa significava la sinagoga, abbiamo visto lo Shabbat, ora vediamo cosa significava la sinagoga. Cosa significava che Gesù era cresciuto a Nazareth? Abbiamo dedicato alcune trasmissioni alla Santa Famiglia di Nazareth, alla vita nascosta di Gesù Cristo, tra virgolette, nei suoi anni occulti, appunto prima di manifestarsi al popolo di Israele e a tutto il mondo, ai gentili, come la Luce del mondo. Adesso vediamo a brevi tratti cosa significava la sinagoga, e in particolare la liturgia sinagogale dello Shabbat.

Anzitutto dobbiamo dire riguardo alla liturgia sinagogale che il Cuore della preghiera nella liturgia era la famosa preghiera dello *Shemà Israel*, sappiamo che oggi questo *Shemà* è proprio il cuore delle Benedizioni, in particolare della preghiera che si chiama *Shemoneh Esreh* o *Amidah*, delle “Dicinove Benedizioni” che gli ebrei devono fare in piedi, attenzione a questo dettaglio perché anche la lettura

della Torah e dei Profeti va fatta in piedi, come proprio ci riporta il Vangelo di Luca, e non sappiamo se queste diciotto Benedizioni che si fanno ogni giorno - il Sabato sono sette - non sappiamo se erano proprio come sono oggi, ma quello che sappiamo è che certamente il cuore della liturgia sinagogale era la preghiera dello Shemà, questa preghiera meravigliosa che anche Gesù Cristo riprende, e afferma che è il primo comandamento, ed è “Ascolta Israele, il Signore è il nostro Dio, il Signore è Uno solo” *Shemà Israel, Adonai Elohenu Adonai Echad*, “Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutte le tue forze”, *Ve'ahavta et Adonai elohecha, bechol-levavcha, uvechol-nafshecha, uvechol-me'odecha*, e poi questa preghiera dello Shemà consiste in alcuni testi, è anche fondamentale, Gesù Cristo la riprende come primo comandamento, associandola proprio a “Amerai il prossimo tuo come te stesso”, sappiamo che Gesù Cristo non solo ha pregato lo Shemà, non solo ha ascoltato e da bambino ha recitato lo Shemà, perché sappiamo che questa preghiera doveva essere recitata due volte al giorno, o tre per devozione, di fatto oggi gli ebrei la recitano almeno tre volte al giorno, due volte è obbligatoria, una volta è per devozione, ma non solo Gesù Cristo come dicevo ha recitato, ha imparato questa preghiera da bambino, l'ha recitata durante tutta la sua Vita, ma l'ha compiuta durante tutta la sua Vita, e poi eminentemente nella Croce, Gesù Cristo è Colui che veramente ha ascoltato la Voce del Padre, “Ascolta Israele”, è L'unico veramente che ha ascoltato e obbedito al Padre... dovete sapere una cosa, in Ebraico non c'è il verbo “Obbedire” propriamente, “Obbedire” si dice *Shamà*, si usa la stessa radice dello Shemà, cioè “Ascolta-Be”, con una preposizione *Be* che significa “In”, cioè è un ascolto profondo, si può obbedire solo se si ascolta profondamente la Voce di Dio, l'obbedienza è legata all'ascolto, e sappiamo che Gesù Cristo ha ascoltato la Voce del Padre, ha obbedito, dice la lettera agli Ebrei che “Imparò l'obbedienza dalle cose che patii”, e sappiamo anche dal Vangelo di Luca che già nella famiglia di Nazareth stava sottomesso alla Santa Vergine Maria e a San Giuseppe, e poi sappiamo che ha compiuto la volontà di Dio, “Il Signore è il nostro Dio, il Signore è Uno solo”, Colui che veramente è stato Uno con Dio, perché è Uno nella Santa Trinità, è Dio stesso, Gesù Cristo, ed è L'unico che veramente ha amato il Padre con tutto il cuore, il Cuore che è la sede dei sentimenti, sappiamo anche che sulla Croce il suo costato, il suo Cuore è stato trafitto da una lancia, la sua Vita totalmente donata per noi, è L'unico che ha amato Dio con tutta la mente, nel Getsemani Gesù Cristo ha dovuto subire e vivere una Passione terribile della Mente, dell'Anima, mente e anima in Ebraico si dicono *Nefesh*, è la stessa cosa, come del resto la parola Greca che traduce questo termine *Nefesh* è *Psyché* che significa sia “Psiche” o “Mente” che “Anima”, e sappiamo che la Mente (il Capo) di Gesù Cristo è stato coronato di spine, è Lui L'unico che ha amato Dio con tutta la mente, con tutta l'anima, Lui ha detto «La mia anima è triste fino alla morte», “La mia *Psyché*, il mio *Nefesh* è triste fino alla morte”, ma nonostante questo ha detto al Padre «Sia fatta la tua e non la mia volontà»... ed è L'unico che ha amato Dio con tutte le forze, le forze dell'uomo sono nelle sue mani, nei suoi piedi, inchiodati sulla Croce per noi, ha rinunciato alla sua forza divina, e questo è qualcosa di impressionante, quando poteva veramente dimostrare che era Dio, quando poteva fare un segno prodigioso, quando poteva rivelare la sua potenza, invece ha deciso di rinunciare alla sua potenza, ha deciso di morire come un Agnello mite, per prendere su di sé i nostri peccati, per amare veramente i nemici... L'unico che veramente ha compiuto questa preghiera che è familiare, ma specialmente sinagogale, perché è il cuore della preghiera in sinagoga.

Tra poco vedremo che il centro del Sabato era la lettura della Torah e dei Profeti, soprattutto la lettura della Torah, Torah in Ebraico significa non proprio “Legge” come poi viene tradotto nelle nostre lingue perché non c'è un termine migliore, significa “Insegnamento”, questa parola indica anche i primi cinque libri della Bibbia, quindi il centro della liturgia sinagogale era la proclamazione della Parola di Dio... Vedremo tra poco che la liturgia della Parola, anche noi ovviamente nella nostra Santa Messa, nell'Eucarestia, abbiamo la liturgia della Parola, questa liturgia della Parola è nata in ambiente ebraico, probabilmente al tempo dell'esilio, perché sappiamo dal libro di Neemia che in un giorno della festa delle Tende (della festa di Sukkot) quando il popolo torna dall'esilio si proclama solennemente la Torah, e poi a questa lettura della Torah, cioè dopo una lettura dei primi cinque libri della Bibbia, seguiva una lettura dei Profeti, infatti Gesù Cristo sceglie proprio come vedremo tra poco una lettura dal libro del Profeta Isaia.

Nella seconda parte della trasmissione cercheremo proprio di andare alle radici, vi anticipo già che la liturgia sinagogale ai tempi di Gesù è molto discussa, sappiamo che esistevano le sinagoghe, abbiamo

alcune testimonianze antiche, per questo è necessario per noi andare alle fonti, ma le origini della sinagoga sono avvolte nell'oscurità, e pensate che è proprio il nuovo testamento - tra altri testi che ora citerò - che ci aiuta proprio ad entrare più profondamente nell'istituzione della sinagoga e della sua liturgia, in particolare nella liturgia del Sabato. Adesso faremo un breve intervallo musicale.

Sto commentando il testo di Luca 4,16 “Venne a Nazareth dov'era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato entrò nella sinagoga, e si alzò a leggere”... quindi ci rechiamo idealmente nel villaggio di Nazareth e nella sinagoga, e cerchiamo di andare alle fonti della liturgia sinagogale, alle fonti dell'istituzione della sinagoga, per entrare più in profondità in questa parola meravigliosa del Vangelo. Ci sono delle testimonianze antiche, oltre a quelle del nuovo testamento, che ci attestano l'importanza dell'istituzione della sinagoga, e proprio della liturgia del Sabato, sono tra le testimonianze più antiche, proprio contemporanee all'epoca di Gesù Cristo, quindi sono delle testimonianze indubbie, la prima è di Giuseppe Flavio che è il più importante storico ebreo, quasi contemporaneo o appena posteriore dei tempi di Gesù Cristo, in un'opera che si chiama *Contra Apionem* ci dice così “Ogni settimana, lasciando le altre occupazioni, gli ebrei si riunivano per ascoltare la Torah e impararla con precisione”... secondo questa testimonianza preziosa di Giuseppe Flavio ogni Sabato gli ebrei riposano appunto, lo Shabbat, lasciano tutte le altre occupazioni e si riuniscono in una casa di riunione, la parola “Sinagoga”, *Synagogé* significa proprio “Luogo dove ci si raduna”, *Synágo* cioè “Venire insieme”, “Riunirsi”, “Radunarsi”, “Luogo di raduno”, e il fine di questa riunione è l'ascolto della Torah, è il primo fine che dice Giuseppe Flavio, quindi un ebreo ai tempi di Gesù, dice che è per “L'ascolto della Torah, e per imparare la Torah con precisione”, questo è importante, cioè c'era anche un insegnamento, sappiamo che c'era un'omelia, Gesù Cristo infatti fa proprio un'omelia dopo la lettura della Torah e dei Profeti, la lettura dei Profeti serviva a spiegare, a interpretare, ad attualizzare la Parola della Torah, cioè la Parola del Pentateuco, dei primi cinque libri della Bibbia... quindi c'era una vera e propria liturgia della Parola, quindi c'era un insegnamento, noi sappiamo da altre testimonianze, anche dagli scavi archeologici e da altre fonti che di fatti la sinagoga era più che un semplice luogo di preghiera, certamente era un luogo di preghiera perché in Greco era anche chiamata *Proseuché*, cioè era chiamata proprio “Preghiera”, ma era anche un luogo di raduno, appunto *Synagogé* in Greco vuol dire “Luogo di raduno”, e poi in Ebraico *Beit Knesset* cioè “Casa della riunione”, “Casa del raduno”, anche “Casa dell'assemblea”, infatti sappiamo anche che era un luogo di raduno sociale, dove si faceva anche un aiuto per i poveri, si potevano fare dei banchetti, e soprattutto si studiava la Torah, la gente poteva radunarsi in sinagoga o in un luogo che faceva parte della struttura sinagogale, e questo luogo era anche chiamato *Beit Midrash*, Midrash in Ebraico viene dalla radice *Darash* che significa “Scrutare”, “Investigare”, quindi potremmo dire che è la “Casa della ricerca”, “Casa dell'investigazione”, o anche potremmo dire “Casa della *Scrutatio*”, cioè si scrutava la Parola di Dio, si imparava e anche si riceveva un insegnamento... proprio al centro dell'attività nella sinagoga in giorno di Sabato (nella liturgia sinagogale) c'è l'ascolto della Parola di Dio, esattamente quello che abbiamo qui nel Vangelo di Luca.

Un'altra testimonianza che abbiamo da Giuseppe Flavio è che gli ebrei, quando fuggirono da Cesarea nell'anno 66 d.C. ci dice Giuseppe Flavio che portarono il rotolo della Torah quando fuggirono, questo è molto interessante, forse abbiamo visto nei film quando gli ebrei sono stati perseguitati, sono stati vittime di terribili persecuzioni in varie epoche della storia, e poi ovviamente la tragedia del nazismo, quando fuggono sempre o spesso vediamo nei film che il rabbino quando fugge la prima cosa che prende è la Torah, e l'abbraccia, perché - oltre allo Shabbat - la Regina e la Sposa di Israele è la Torah, la Parola di Dio, per questo la abbracciano, e ancora oggi in sinagoga la baciano, prendono il loro manto di preghiera, il loro *Tallit*, ai quattro angoli come prescrive il libro del levitico, ci sono quattro fiocchi chiamati *Tzitzit'ot*, e baciano queste frange del mantello, che portava del resto anche Gesù Cristo, sappiamo che l'emorroissa tocca la frangia del mantello, e in sinagoga baciano la Torah con la frangia del mantello, cioè c'è anche il bacio, noi anche nella nostra liturgia della Messa, dell'Eucarestia, il Sacerdote, il Presbitero, il Presidente a nome di tutta l'assemblea bacia, venera la Sacra Scrittura, in questo caso il Vangelo, l'evangelario... E quindi la Torah è al centro, e qui abbiamo una testimonianza che ci riporta appunto uno storico ebreo del tempo di Gesù, forse la più antica, di questo amore appassionato per la Torah. Gli ebrei quando fuggirono nel 66 da Cesarea, a causa appunto della persecuzione dei Romani, portarono con loro il rotolo della Torah, come qualcosa di geloso, e

sappiamo da Giuseppe Flavio che i Romani si arrabbiarono molto per questo, sappiamo che i Romani erano molto religiosi, erano molto superstiziosi, e non volevano che si portasse via questo rotolo, perché lo consideravano alla stessa stregua di una statua della divinità che proteggeva la città, sappiamo che la statua della divinità non si poteva portare via perché proteggeva la città... quindi, pensate com'era importante, quello che per i pagani era una statua, dell'idolo, la divinità, questo era e molto di più per gli ebrei la Torah, veramente la cosa più preziosa, la Parola stessa di Dio che si faceva carne dell'assemblea, per così dire, Dio che ha voluto parlare al popolo, la potenza della Parola che è la potenza di Dio, del Dio invisibile di cui non si può fare immagine, di cui non c'è statua... questo anche per noi è molto importante, anche noi cristiani siamo gli uomini della Parola di Dio, per noi poi sappiamo che la Parola di Dio, ovviamente in Gesù Cristo si è fatta anche carne.

L'altra testimonianza è di Filone, grandissimo esegeta e anche filosofo ebreo di Alessandria di Egitto, che è precedente a Gesù, ci dà due testimonianze che vorrei citare. La prima in una sua opera che adesso non citerò, io ho qui la citazione esatta ma non vi voglio annoiare, dice che nel settimo giorno, cioè vuol dire nel giorno di Sabato, nello Shabbat gli ebrei si riunivano nella *Proseuché* cioè nella "Casa di preghiera", e venivano istruiti in comune nella filosofia dei Padri, si sedevano con rispetto e ordine per ascoltare la lettura della Torah, e qui abbiamo una testimonianza impressionante, parallela a quella di Giuseppe Flavio precedente, è molto simile, ci dice che gli ebrei si riunivano ogni Sabato nella casa di preghiera, venivano anche qui istruiti nella "Filosofia dei Padri", cioè nella religione, Filone la chiama Filosofia perché lui è di ambiente ellenistico, e dice che si sedevano con rispetto e ordine, ancora oggi possiamo vedere queste sinagoghe, e veramente l'assemblea è disposta con grande ordine, chi tra gli ascoltatori ha avuto la grazia di visitare queste sinagoghe antiche lo può testimoniare, grazie ai grandi sforzi archeologici, non solo degli ebrei ma anche dei cristiani, per esempio degli archeologi francescani o di altri archeologi cristiani, oggi possiamo ammirare delle sinagoghe molto antiche, proprio poco tempo fa è stata scoperta la sinagoga bellissima di Magdala, in un terreno dei legionari di Cristo dove ora appunto stanno costruendo una casa di accoglienza per i pellegrini, nei lavori è stata trovata la sinagoga di Magdala - o una delle sinagoghe di Magdala - dei tempi di Gesù, e si vede bene come tutto il popolo - o parte del popolo visto che non è una sinagoga molto grande - l'assemblea si sedeva in modo molto ordinato intorno al *Bemah* che sarebbe un po' l'ambone, appunto il luogo rialzato o dove si proclamava la Parola di Dio, anche se forse non c'era proprio questo Bemah, questo è discusso perché è stata trovata una pietra molto interessante che potrebbe essere un ambone, anche se non era così però certamente l'attenzione di tutta l'assemblea che è disposta in ordine tutto intorno, il centro era proprio anche fisicamente la Torah, la lettura della Torah.

Filone ci riporta anche un'altra testimonianza, e parla degli Esseni che è una delle correnti dei tempi di Gesù di cui ho già parlato, e dice come loro celebravano il Sabato, e questo è anche molto interessante, dopo entreremo più in profondità nel Vangelo, con un po' di pazienza... Filone dice che nel settimo giorno "Si astengono da qualsiasi lavoro, si dispongono in sinagoga secondo l'età, i più giovani dietro ai più anziani, e si siedono in modo conveniente alla situazione, pronti all'ascolto. Allora uno prende i libri e li legge, e un altro tra quelli di maggiore esperienza avanza e spiega ciò che non è facilmente comprensibile"... questa testimonianza di Filone è interessantissima, è precedente al Vangelo di Luca, anche se è riferita agli Esseni però troviamo qui molti elementi che si ritrovano anche nel nostro Vangelo di Luca, innanzitutto tutta l'assemblea (tutto il popolo) si dispone in sinagoga secondo l'età, in modo anche ordinato, infatti è interessante che nel Vangelo di Luca si dice che quando Gesù riavvolge il rotolo, lo riconsegna all'insergente e siede, e nella sinagoga "Gli occhi di tutti erano fissi su di Lui", questo si capisce bene appunto se si conosce anche la struttura architettonica della sinagoga, così come gli scavi archeologici ci hanno aiutato a comprendere, e Filone dice soprattutto che "Si siedono in modo conveniente alla situazione, pronti all'ascolto", cioè l'ascolto della Parola di Dio è qualcosa di fondamentale, dice che uno prende i libri e li legge, come proprio nel Vangelo di Luca, e un altro tra quelli di maggiore esperienza, attenzione che qui Gesù Cristo già è un uomo adulto, non sappiamo esattamente che età aveva, appunto intorno ai trent'anni, ma certamente era già un uomo di esperienza, oltretutto stimato dagli abitanti di Nazareth perché già si era sparsa la sua fama, come vedremo poi nel seguito del Vangelo, perché aveva già compiuto dei prodigi a Cafarnao, quindi Gesù Cristo come dice il testo di Filone si alza e legge la Scrittura, Filone dice "Un altro tra quelli di maggiore esperienza avanza e spiega ciò che non è facilmente

comprensibile”, è quello che fa Gesù Cristo, un'omelia, attualizza in questo caso la lettura dei Profeti, che però segue sempre la lettura della Torah, e la attualizza e la spiega, la interpreta per l'assemblea, e vedremo che poi questa interpretazione all'inizio riscuote un certo successo, sono stupiti del suo insegnamento, dopo provocherà il rifiuto degli abitanti di Nazareth, e capiremo perché.

Insomma, con queste fonti che abbiamo citato ho voluto dire che la lettura della Scrittura era il nocciolo del culto ebraico nella sinagoga del tempo di Gesù, e in particolare nella liturgia dello Shabbat. Inoltre ai tempi di Gesù sappiamo che la Scrittura era proclamata in Ebraico, Gesù conosceva l'Ebraico, e probabilmente conosceva anche il Greco perché molto probabilmente ha parlato con Pilato in Greco, e non in Latino, perché il Greco era la lingua più parlata nell'Impero Romano, il Latino si parlava solo in ambienti ufficiali... in sinagoga si proclamava la Scrittura in Ebraico e c'era un traduttore in Aramaico, per il popolo, e così è nato quello che si chiama il Targum in Aramaico, Targum significa “Traduzione”, vicino al lettore c'era uno che traduceva in Aramaico, questo il Vangelo di Luca non ce lo dice, però vorrei accennare a questa importanza del Targum della traduzione in Aramaico perché era già un'attualizzazione della Parola, cioè chi traduceva il testo in Aramaico - ed è possibile anche che Gesù Cristo lo abbia spiegato in Aramaico - chi traduceva in Aramaico non traduceva letteralmente, ma inseriva degli aspetti omiletici, delle attualizzazioni, delle interpretazioni midrashiche del testo, profonde, che spesso erano frutto di uno scrutare profondo della Parola di Dio, perché si facevano anche collegamenti... non mi posso fermare qui, altre volte ho parlato dell'importanza di questa traduzione in Aramaico del Targum.

Ora andiamo più in profondità, abbiamo detto che il cuore della liturgia sinagogale dello Shabbat era la liturgia della Parola, nella sinagoga è nata la liturgia della Parola che poi è stata ripresa dalla prima Chiesa, ovviamente aggiungendo le letture del nuovo testamento, il Vangelo... la liturgia sinagogale dello Shabbat consisteva in due letture al tempo di Gesù, e ancora oggi è così: una lettura della Torah, cioè dei primi cinque libri della Bibbia, e una lettura che era chiamata *Haftarah* che era presa dai Profeti. Questo servizio di lettura della Torah e dei Profeti era il centro dell'attività della sinagoga, interessante che c'è un autore che si chiama Marshall che dice che in questo Vangelo di Luca che abbiamo proclamato abbiamo “Uno dei racconti più antichi circa il servizio sinagogale”, cioè non abbiamo molte testimonianze sul servizio sinagogale a parte quella di Filone e di Giuseppe Flavio, ma il racconto di Luca è molto più particolareggiato, per quello anche gli ebrei riconoscono che è molto prezioso il nuovo testamento per conoscere la liturgia sinagogale e la liturgia dello Shabbat al tempo di Gesù, in particolare un grande studioso della sinagoga antica che si chiama Lee Levine - che è un ebreo che ha scritto due volumi sulla sinagoga antica - riconosce il grandissimo apporto del nuovo testamento per la conoscenza della sinagoga antica. Possiamo dire quindi che il culto sinagogale al tempo di Gesù faceva da mediazione tra la liturgia familiare e quella del Tempio, cioè gli ebrei hanno sempre dato grande importanza alla famiglia, la liturgia domestica, lì è stato anche nutrito, educato, allevato Gesù Cristo, come ogni cristiano dovrebbe essere allevato, cioè alla scuola di Maria e Giuseppe, alla scuola della Santa Famiglia di Nazareth, e il culto sinagogale faceva da mediazione tra la liturgia familiare e quella del Tempio, che anche aveva una grande importanza al tempo di Gesù, ho già commentato il testo di Gesù che dodicenne va al Tempio, si reca per la festa di Pasqua con i suoi genitori... e la cosa fondamentale della liturgia sinagogale, cioè di questa mediazione tra la famiglia e il Tempio era l'attualizzazione della Parola, cioè “L'Oggi” che Gesù Cristo riprende nella sua omelia e di cui parlerò tra poco.

Ora, prima di entrare più in profondità nel commento del Vangelo vorrei dire una parola sulla sinagoga di Nazareth... purtroppo oggi non sappiamo esattamente dove si trova questa sinagoga, ma i pellegrini ricordano questo Vangelo, e fanno anche delle catechesi su questo Vangelo, in un edificio crociato accanto a una chiesa greco cattolica che si trova al centro del mercato attuale di Nazareth, è un posto molto bello... la sinagoga doveva trovarsi lì, probabilmente non era lì, era nei paraggi, ma sappiamo che Nazareth era un piccolo villaggio, però è interessante che i pellegrini fin da epoca antica hanno cercato di individuare il luogo storico, concreto, dove Gesù Cristo bambino, e poi ragazzo, e poi adulto si è recato ogni Sabato, ha ascoltato la Parola di Dio, ha avuto sempre più coscienza della sua missione, ha meditato le Scritture che poi ovviamente erano il centro di tutta la sua predicazione, dei suoi miracoli e della sua opera, quelle Scritture che Lui ha incarnato, ha compiuto nella sua vita, perché abbiamo detto che Lui è la Torah, è la Parola che si è fatta carne... Allora la cosiddetta sinagoga

di Nazareth è un ambiente di età crociata, molto bello, in stile crociato, è stato trasformato in chiesa nel 1771 da un gruppo di cristiani greco cattolici, e ancora oggi si può visitare, ed è chiamata in arabo *Madrasaht al-Masih*, Madrasah in Arabo significa “Scuola”, interessante che questa parola Madrasah viene proprio dal verbo ebraico *Derash, Beit Midrash*, è la stessa radice, Madrasah, “Scuola”, è chiamata Madrasaht al-Masih “Scuola di Cristo”, e gli antichi pellegrini pensavano che Gesù anche vi studiava da bambino, cosa possibile, anche se Gesù Cristo non si è messo alla scuola di rabbini importanti, di fatto gli viene rimproverato dagli scribi e i farisei di non aver studiato, non nel senso che non sapeva leggere, anche questo Vangelo di Luca ci dimostra che Gesù Cristo certamente sapeva leggere, leggeva le Scritture, Giuseppe e Maria anche lo hanno iniziato, ma nel senso che non è stato alla scuola di qualche rabbino famoso, di qualche scuola famosa come ad esempio San Paolo, noi sappiamo però che è stato nella *Madrasah* più importante, nella *Bet Midrash* più importante, cioè ha scrutato i misteri di Dio insieme alla Santa Vergine Maria e al suo Padre putativo San Giuseppe che ovviamente avevano una profondità enorme nella Scrittura, lo sappiamo anche dai dettagli, anche se pochi ma molto preziosi che ci danno i Vangeli, Giuseppe era giusto, e Maria custodiva tutti gli eventi nel suo cuore, il Greco dice letteralmente che “Maria custodiva tutti gli eventi comparandoli nel suo Cuore”, cioè probabilmente comparandoli con la Parola di Dio.

Nel VI secolo un pellegrino che si chiama Anonimo di Piacenza visitò nel suo pellegrinaggio in Terra Santa un edificio che chiama “Sinagoga”, quindi pensate, nel VI secolo, in epoca bizantina l'Anonimo di Piacenza, un pellegrino, visita la sinagoga, quindi sappiamo che i pellegrini di epoca bizantina conoscevano un luogo che era la sinagoga di Gesù, e poi in età crociata questa tradizione si è affermata in particolare in questo luogo di cui ho parlato... questo lo voglio dire perché per noi in queste trasmissioni sono anche importanti i luoghi Santi, i luoghi concreti, anche se non tutti i luoghi sono sicuri, mentre altri luoghi Santi sono di indubbia certezza, però anche i luoghi non sicuri ci aiutano, c'è una tradizione di pellegrini, è un luogo Santo perché i pellegrini sono passati, hanno ricordato questo Vangelo di generazione in generazione, lo hanno voluto concretizzare, anche se forse l'evento era avvenuto pochi metri più in là, o centinaia di metri, o un chilometro, ma hanno voluto concretizzare, ci aiuta molto concretizzare anche nell'umanità, perché come dicono alcuni Santi - per esempio Santa Teresa d'Avila, per non parlare di San Francesco d'Assisi - è necessario veramente entrare nell'umanità di Cristo per accedere alla sua divinità, perché la Gloria di Dio si è manifestata nella carne, nella storia, nel concreto, il nostro Dio non è un dio astratto... già nell'antico testamento si dice (nel libro del Deuteronomio) “La mia Parola non è lontana da te, ma è molto vicina, nella tua bocca e nel tuo cuore. Non è al di là del mare perché tu debba andare al di là del mare, ma è molto vicina a te”, e questa Parola si è fatta il più vicino possibile in Cristo, che è il più prossimo possibile a noi, che si è sporcato i piedi, tra virgolette, con questa terra, con la terra che siamo noi, ha voluto toccare le pietre, si è voluto incarnare nella nostra realtà storica concreta e puntuale, in un punto e in un momento della storia... è entrato nelle pieghe dell'umanità, e nelle piaghe dell'umanità.

Bene, detto questo, nei minuti che ci rimangono comincio a commentare il testo, poi se non faremo in tempo avremo anche il prossimo mese. Dice il nostro Vangelo di Luca che “Venne a Nazareth, dov'era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato entrò nella sinagoga, e si alzò a leggere”... qui Luca usa stranamente, per dire Nazareth, il termine *Nazará* che non è molto usuale, lui lo usa altrove, ma è interessante perché di per sé il nome di Nazareth dovrebbe essere associato alla radice *Netzer* “Germoglio”, lui qui invece sembra associarlo alla radice *Netser* con la Zajin invece che con la Zade, non voglio stancarvi troppo con l'ebraico ma vi dico solo questo, è molto interessante perché il termine che usa Luca per dire Nazareth farebbe riferimento al Nazireo, al consacrato, Gesù Cristo è un consacrato, sappiamo che gli ebrei normalmente si sposavano a parte in alcune correnti come gli Esseni, eccetera... Gesù Cristo non si è sposato, sappiamo che non era un Nazireo esattamente come secondo l'antico testamento - come invece era Giovanni il Battista - ma certamente era un consacrato, ora entra il consacrato del Signore, attenzione perché poi nel versetto 18 dirà che Lui è l'unto, “Lo Spirito del Signore è sopra di me, per questo mi ha unto, mi ha consacrato con l'unzione”... e si dice che “Si alzò, entrò nella sinagoga di sabato, e si alzò a leggere”, la Parola di Dio si leggeva in piedi, e continua così il Vangelo, “Gli fu dato il rotolo del Profeta Isaia, aprì il rotolo e trovò il passo dov'era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me, per questo mi ha consacrato con l'unzione”... gli viene dato il rotolo di Isaia, cioè dopo la lettura della Torah, dei primi cinque libri della Bibbia, Gesù si alza



a leggere, e gli viene dato il rotolo, attenzione che Colui che legge la lettura dei Profeti viene chiamato in Ebraico il *Maftir*, perché la lettura dei Profeti si chiama Haftarah, Maftir... oggi nella sinagoga è considerato un onore, in generale per chi legge la Torah, ma anche chi legge la Parola dei Profeti, questa parola Maftir viene appunto dalla radice *Fatar* che significa “Aprire” ma anche “Separare”, “Dimettere”, “Dipartita”, perché è la conclusione della Parola di Dio, dopodiché seguiva l'omelia.

Ai tempi di Gesù - come dicono anche alcuni rabbini come ad esempio il rabbino Yoseph Karo - il Maftir, cioè colui che leggeva i profeti - probabilmente sceglieva il passo, cioè oggi in sinagoga la lettura dei primi cinque libri della Bibbia (del Pentateuco) e la lettura dei Profeti è fissa, secondo le varie tradizioni - ashkenazita, sefardita, eccetera... ci sono vari tipi di liturgie, varie tradizioni -, invece probabilmente ai tempi di Gesù il Maftir era colui che leggeva i Profeti, che sceglieva il passo del Profeta, e da qui si vedeva anche la sua esperienza, la sua abilità, e anche la sua conoscenza delle Scritture, in base a quale lettura del Profeta sceglieva, perché erano versati nelle Scritture, le conoscevano anche a memoria, pensate che gli ebrei sempre hanno imparato a leggere e a scrivere sulla Torah, oggi i bambini ebrei imparano a leggere e a scrivere per esempio sul libro del Levitico, un libro che a noi sembra noioso, invece è proprio il libro in cui i bambini ebrei imparano a leggere, e poi appunto a scrivere, cioè hanno nelle loro ossa la Parola di Dio, come anche molti di noi cristiani che siamo veramente stati educati, siamo versati nelle Scritture, o tutti dobbiamo essere iniziati alle Scritture... ecco, quindi colui che leggeva i Profeti sceglieva il passo, e infatti si dice che Gesù Cristo si alzò a leggere - si leggeva alzati - e gli fu dato il rotolo del Profeta Isaia, dobbiamo capire che ai tempi di Gesù non c'erano libri come oggi, ma la Parola di Dio era custodita in rotoli, ed erano rotoli separati, il rotolo della Torah e i rotoli dei Profeti... è possibile che erano separati anche i vari Profeti in vari rotoli, e si custodivano con grande amore, come anche ancora oggi si fa nel *Aron ha-Kodesh* cioè ne “L'armadio Santo”, che con tutta probabilità esisteva anche ai tempi di Gesù, che è come il loro tabernacolo, ancora oggi viene custodito, se voi entrate in sinagoga vedrete che c'è un armadio Santo, in fondo, al centro della sinagoga, e sempre con una luce che brilla continuamente che si chiama *Ner Tamid*, come noi mettiamo la luce vicino o davanti al Santissimo Sacramento che per noi è la presenza di Dio, per loro c'è anche una presenza di Dio perpetua nei rotoli della Torah, dei Profeti e degli Scritti, cioè nella Parola di Dio... ecco, gli viene dato quindi il rotolo del Profeta Isaia, e dice l'evangelista Luca “Apri il rotolo e trovò il passo dov'era scritto...”, interessante questo verbo che si usa in Greco “Trovare” *Euren*, il verbo dell'Eureka, “Gesù trova il passo dove era scritto”, è interessante che questi due verbi sono molto legati in Ebraico, *Darash* “Cercare” e *Matsa* “Trovare”, “Cercare e trovare”, tanto che scrutare le Scritture si dice appunto “Cercare”, “Investigare”, “Scrutare”, *Darash*, cioè questo aver trovato è frutto di una lunga opera da parte di Gesù Cristo di aver scrutato e meditato le Scritture, e sceglie proprio questo testo, lo trova, ed è una Parola anche oggi per noi, con un'attualità e una potenza grandissima, Gesù sceglie non caso il testo di Isaia 61, e qui voglio dire una cosa che spesso nei commentari stranamente non è sottolineata, e questo anche si capisce perché, adesso ve lo dirò.

Dovete capire una cosa, che quando gli autori del nuovo testamento fanno riferimento a un passo fanno riferimento a un passo molto più lungo, perché appunto conoscevano quasi a memoria la Scrittura, e non sempre possono citare tutti i versetti. Questo testo di Isaia 61 - che comincia dicendo proprio “Lo Spirito del Signore è sopra di me, per questo mi ha consacrato con l'unzione...” - finisce non a caso con un ringraziamento che doveva essere molto meditato dalla Santa Vergine Maria e dalla Santa Famiglia di Nazareth, dice così: “Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti della Salvezza, mi ha avvolto con il mantello della Giustizia, come uno Sposo che si mette il diadema e come una Sposa che si adorna di gioielli”... è un testo importante perché Isaia 61 viene letto ancora oggi in alcune liturgie matrimoniali, era un testo che la Santa Vergine Maria doveva aver meditato perché da qui è presa la prima frase del Magnificat, “Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio”, ecco il Magnificat che viene ripreso dal primo libro di Samuele, ma anche da qui... perché molte volte i commentari non sottolineano questo? Perché molto spesso si evidenzia che in realtà il Magnificat non è della Vergine Maria ma è una creazione dell'evangelista, molte volte affermano alcune cose con una sicurezza che non possiamo avere... e se il Magnificat fosse veramente della Vergine Maria? Lo dico così polemicamente... è molto interessante questo testo, io credo che invece l'evangelista Luca ha

conservato questa reliquia meravigliosa, questa preghiera della Vergine Maria, conosceva le tradizioni mariane sentite dalla bocca diretta della Santa Vergine Maria, con tutta probabilità, e anche questa meravigliosa preghiera del Magnificat, che non a caso è tratta da Isaia 61 che è proprio il passo che Gesù Cristo sceglie per inaugurare il suo ministero, e dice: “Trovò il passo - che Lui già aveva meditato nella Santa Famiglia di Nazareth con la sua Santa Madre - dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me”... e questo sappiamo che già si è compiuto, perché nelle precedenti trasmissioni abbiamo commentato le tentazioni di Gesù e il fatto che Gesù già è pieno di Spirito Santo, dice il Vangelo di Luca “Pieno di Spirito Santo tornò dal Giordano - dopo il Battesimo - e fu condotto dallo Spirito nel deserto”, sempre è pieno dello Spirito, e poco dopo come abbiamo letto all'inizio di questa puntata, si dice che “Gesù ritornò in Galilea nella potenza dello Spirito” *En té dynámei touú pnévmatos*, Dynamis, la “Potenza”, l'energia dello Spirito Santo, e ora Gesù Cristo proclama «Lo Spirito del Signore è su di me», ma ora lo proclama veramente come Colui che compie questa Parola, «Per questo mi ha unto», e qui si usa in Ebraico - nel testo di Isaia 61 è un termine fondamentale - il termine *Mashach*, cioè il verbo “Ungere”, “Consacrare”, da cui viene la parola *Mashiach*, “Messia”, e in Greco invece si usa appunto *Échrisén me* “Mi ha unto”, da cui viene la parola *Christós*, cioè “Ungere” significa “Essere degli unti”, cioè “Essere unti” significa “Essere come dei christós”, “Essere dei cristi”, «Per questo mi ha posto come Messia», cioè «Mi ha unto come Messia», «Mi ha consacrato con l'unzione», e qui c'è descritta la meravigliosa missione di Gesù Cristo, non a caso Gesù Cristo ha scelto questo testo “Mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio”, in Greco si usa il verbo *Evangelísasthai* cioè il verbo dell'evangelizzazione, «Mi ha mandato ad evangelizzare i poveri», e poi si dice «A proclamare ai prigionieri la Liberazione», e si usa il verbo *Kerýxai* che è lo stesso verbo da cui viene la parola *Kèrygma*, l'Annuncio, «Mi ha portato ad annunciare questo Kèrygma di Liberazione ai prigionieri, ai ciechi la vista, a rimettere in Libertà gli oppressi, e a proclamare l'anno di Grazia del Signore», si usa ancora il verbo del Kèrygma, letteralmente dice “Proclamare un anno gradito al Signore”, è l'anno giubilare... attenzione che l'anno giubilare ha una stretta relazione con lo Shabbat, questo non è tanto facile da spiegare ma cerco di spiegarvelo. Il Giubileo nell'antico testamento è il cinquantesimo anno, e perché il cinquantesimo? Perché cinquanta è un numero fondamentale, è anche il numero della Pentecoste, perché è “Sette per sette” che fa quarantanove, più un anno aggiuntivo, in questo caso il Giubileo è un anno aggiuntivo, nel caso della Pentecoste è un giorno aggiuntivo, cioè l'anno giubilare è l'anno di riposo per eccellenza, anche la terra riposerà... “Gli schiavi saranno liberati”, per questo ha anche molta importanza il settimo anno, il Giubileo, il cinquantesimo anno, eccetera... è il compimento totale del Riposo, potremmo dire che il Giubileo è il Riposo degli anni, come lo Shabbat è il Riposo dei giorni della settimana, il Giubileo è il riposo degli anni... chi è il nostro Giubileo? Chi è l'anno gradito al Signore? Chi è che compie in pienezza il Riposo, lo Shabbat, il Giubileo? Sappiamo che è il Messia, è Gesù Cristo, è Lui che ci fa entrare in un Nuovo Tempio e in un Nuovo Tempo.

Alla fine si dice che Gesù “Riavvolge il rotolo, lo consegna all'insergente e siede”... questo è fondamentale, è proprio il gesto del maestro, colui che siede per insegnare, guardate che attenzione anche ai gesti, guardate come viene descritta questa prima liturgia sinagogale, questa prima omelia inaugurale di Gesù Cristo, e perfino si fa attenzione agli occhi, “Gli occhi di tutti erano fissi su di Lui. Allora cominció a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato»”... è fondamentale questo “Oggi”, Cristo è questo “Oggi”, secondo la tradizione ebraica il Messia viene “Oggi, se ascoltate la sua Voce”... il Salmo Invitatorio che noi facciamo nelle Lodi e nell'Ufficio delle letture gli ebrei lo recitano nello Shabbat, e questo Salmo dice letteralmente *Hayom, im-bekolo tishma'u* “Oggi, se ascoltate la sua Voce”, non dice “Se oggi ascoltate la sua Voce”, ma dice “Oggi” *Hayom, im-bekolo tishma'u* “Se ascoltate la sua Voce, non indurite il cuore”, e dice la tradizione ebraica - si potrebbe citare un testo del Talmud che è molto interessante - “Quando viene il Messia?”, la risposta del Profeta Elia è «Oggi», virgola, «Se ascoltate la sua Voce», perché si dice che se anche Israele solo un giorno e se anche noi solo un giorno ascoltassimo la Voce di Dio, verrebbe il Messia... per noi questo “Oggi” è già arrivato, noi abbiamo già sentito risuonare nelle nostre orecchie l'Annuncio del Messia, siamo dei graziati, non dobbiamo noi prenderci un merito, perché poi nella prossima puntata spiegherò come l'errore dei Nazareni è che vogliono il Messia per loro, che si sentono degni del Messia, mentre Gesù Cristo dirà «Io non sono venuto per voi», diciamo così, «Sono

venuto per i pagani, per i lontani», perché possiamo avere lo stesso pericolo degli abitanti di Nazareth, lo vedremo la prossima volta, per questo Gesù Cristo dovrà dire «Forse voi mi citerete il proverbio: Medico, cura te stesso... Quanto abbiamo udito che accadde a Cafarnaò fallo anche qui nella tua patria», ma Gesù Cristo dice «In Verità vi dico: nessun profeta è ben accolto nella sua patria», e sappiamo anche da altri passi che a causa dell'incredulità degli abitanti di Nazareth, della sua stessa gente, della sua patria, non poté fare molti miracoli, perché si reputavano meritevoli della Grazia del Messia... anche noi possiamo avere questo pericolo. Il Messia è una Grazia, ecco perché dice Gesù Cristo che è venuto a portare ai poveri il lieto Annuncio... solo i poveri, i prigionieri, i ciechi, gli oppressi - cioè noi se non ci reputiamo degni - sono pronti per accogliere questo anno di Grazia, per accogliere questo Shabbat, questo Riposo che è la venuta di nostro Signore Gesù Cristo nella nostra vita... perché Gesù Cristo dice nella sua omelia, dice letteralmente in Greco “Oggi questa Scrittura si è adempiuta nei vostri orecchi”... ecco l'adempimento, Cristo, Colui che come Dio ha donato la Parola di Dio, ha donato la Torah e i Profeti, ora viene Lui stesso a compierlo nella sua carne, ora è il Vero compimento, e dà una interpretazione della Torah e dei Profeti, dà una interpretazione della Parola di Dio, attualizzandola, *Oggi*, «Oggi si è adempiuta»... sappiamo dalla tradizione ebraica che il Messia dovrà dare una nuova Torah, questa è proprio un'espressione usata dagli ebrei ancora oggi, cioè la “Torah del Messia”, non “Nuova” nel senso che la dovrà cambiare, ma darà un'interpretazione originale, meravigliosa, assolutamente nuova, con una potenza definitiva... e noi siamo veramente dei privilegiati, non siamo migliori di nessuno, né dei pagani, né degli ebrei, ma a noi è stata data la Grazia di poter non solo ascoltare questa Parola di Salvezza, ma il Messia è venuto nella nostra vita, e possiamo dire che “Oggi” questa Scrittura si è adempiuta anche nelle nostre orecchie, nelle nostre persone... fissiamo quindi i nostri occhi su Gesù Cristo che è veramente L'Unto del Signore, Colui che è stato riempito della pienezza dello Spirito, Colui che ancora oggi ci viene ad evangelizzare, Evangelo, *Evangelízai* in Greco significa “Buon Annuncio”, *Euanghélion*, “Buona Notizia”... che anche noi oggi possiamo essere ripieni nelle nostre orecchie di questo buon Annuncio che risuona, di questo Kèrygma, Gesù Cristo è venuto nella nostra vita, è entrato nella nostra Nazareth, nella nostra povertà, anche nella nostra oppressione, nella nostra cecità, lasciamogli compiere la sua missione che è quella di evangelizzarci, di programmarci la liberazione, di ridarci la vista... dice Gesù Cristo ai farisei «Se foste ciechi non avreste alcun peccato, ma siccome dite “Noi vediamo” il vostro peccato rimane»... ecco, lasciamoci veramente illuminare dalla Luce di Cristo, lasciamoci dare questa Libertà che Lui ci ha guadagnato, per poter entrare nel Vero Riposo, nel Vero Shabbat, per poter entrare nella Santa assemblea, Synagogé, il Santo Raduno della Gerusalemme celeste, di coloro che ascoltano la Parola di Dio, coloro che accolgono Gesù Cristo nella loro vita.

Proprio ieri abbiamo celebrato la festa della Presentazione della Santa Vergine Maria al Tempio, e Sant'Agostino ci ricorda che “La grande Grazia che ha ricevuto la Santa Vergine Maria non è stata solo quella di partorire Cristo, ma ha ricevuto una Grazia più grande di quella di generare nella carne Cristo, è stato di generare Cristo nel suo Spirito, perché «Beati coloro che ascoltano la Parola di Dio»... ce lo ricorda Sant'Agostino, perché quando una donna dice a Gesù «Beato il ventre che ti ha portato, le mammelle che ti hanno allattato», Lui risponderà «Beati piuttosto coloro che ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica»... a noi è giunto questo culmine della liturgia della Parola, il compimento di tutta la Parola che è la Torah che si è fatta carne, i Profeti che si sono adempiuti nel nostro “Oggi”, nell'Oggi della nostra vita, perché anche noi nelle nostre tribolazioni, nelle nostre sofferenze possiamo pregustare questo Vero Shabbat che è l'unione con la Santissima Trinità in Gesù Cristo, che è veramente la Pace paradisiaca, lo Shalom messianico, la Pace che sperimenteremo pienamente nel Regno dei Cieli, ma che già qui possiamo pregustare, già qui possiamo annusare il Profumo di questa Pace meravigliosa.

Chiediamo a Dio il dono di questa Pace, chiediamolo anche per la Terra Santa, perché possano venire per tutti, per i pagani, per i gentili e per gli ebrei i tempi del Messia... e chiediamo anche che nella nostra vita possiamo accoglierlo, che non siamo duri, che non rifiutiamo questa Salvezza, che non rifiutiamo Gesù Cristo, come gli abitanti di Nazareth, come vedremo nella prossima puntata.

Bene, vi ringrazio per la vostra attenzione. Vi auguro una buona serata e un buon proseguimento.